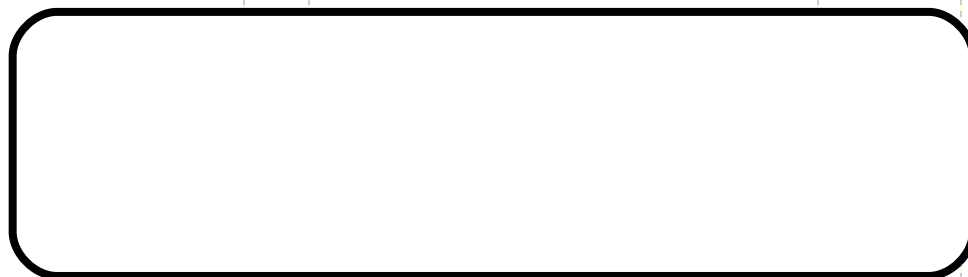


INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese
per la conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di



RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

Lavoro
Fisco
Economia
Giurisprudenza

Aprile 2012



Lavoro

Aumenta ancora la disoccupazione: ormai siamo al 9,3% - Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni è pari al 31,9%

Istat - gli occupati sono 22.918 mila, in diminuzione dello 0,1% (-29 mila unità) rispetto a gennaio. Il calo riguarda la sola componente femminile. Nel confronto con lo stesso mese dell'anno precedente l'occupazione segna un aumento dello 0,1% (16 mila unità). Il tasso di occupazione si attesta al 56,9%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali nel confronto congiunturale e in aumento 0,1 punti in termini tendenziali. Il numero dei disoccupati, pari a 2.354 mila, aumenta dell'1,9% (45 mila unità) rispetto a gennaio. Su base annua il numero di disoccupati aumenta del 16,6% (335 mila unità). L'allargamento dell'area della disoccupazione riguarda sia gli uomini sia le donne. Il tasso di disoccupazione si attesta al 9,3%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto a gennaio e di 1,2 punti su base annua. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni è pari al 31,9%, con un aumento di 0,9 punti percentuali rispetto a gennaio e di 4,1 punti su base annua. Gli inattivi tra 15 e 64 anni diminuiscono dello 0,2% rispetto al mese precedente. In confronto a gennaio, il tasso di inattività risulta in diminuzione di 0,1 punti e si attesta al 37,2%. Nel mese di febbraio l'occupazione maschile segnala una variazione congiunturale positiva (+0,1%), mentre nel confronto su base annua registra una diminuzione dello 0,4%. L'occupazione femminile diminuisce rispetto al mese precedente (-0,5%), ma aumenta dello 0,7% nei dodici mesi. Il tasso di occupazione maschile (pari al 67,2%) è stabile in termini congiunturali e diminuisce di 0,3 punti rispetto a febbraio 2011; quello femminile (pari al 46,7%) è in calo nel confronto con il mese precedente di 0,2 punti percentuali e in aumento di 0,4 punti in termini tendenziali. La disoccupazione maschile cresce dello 0,3% rispetto al mese precedente e del 16,8% nei dodici mesi. Il numero di donne disoccupate aumenta del 4% rispetto a gennaio e del 16,3% su base annua. Il tasso di disoccupazione maschile (pari all'8,6%) è stabile nel confronto con gennaio e cresce di 1,2 punti rispetto all'anno precedente; quello femminile (pari al 10,3%) è in aumento di 0,4 punti percentuali in termini congiunturali e di 1,3 punti rispetto a febbraio 2011. Gli uomini inattivi diminuiscono dello 0,1% in confronto al mese precedente e dell'1,9% su base annua. Il numero di donne inattive segna una variazione negativa dello 0,3% nel confronto congiunturale e del 2,5% nei dodici mesi.

Buoni lavoro - Si amplia al Centro-Sud la distribuzione tramite li sportelli delle Banche Popolari

All'inizio del mese di aprile si estende anche alle regioni centro-meridionali la rete degli sportelli delle Banche Popolari che distribuiscono i buoni lavoro. Un ulteriore sviluppo del progetto realizzato grazie alla convenzione tra INPS, Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, e ICBPI, Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, per l'erogazione dei Voucher Lavoro Occasionale Accessorio attraverso il canale bancario nazionale. Dopo la Banca Popolare di Sondrio (attiva da luglio 2011) e la Banca popolare dell'Emilia Romagna (attiva da novembre 2011), tutte le banche del Gruppo BPER saranno attive nella gestione del servizio di vendita e di riscossione dei voucher:

- Banco di Sardegna (392 sportelli)
- Banca di Sassari (57 sportelli)
- Banca della Campania (130 sportelli)
- Banca Popolare del Mezzogiorno (116 sportelli)
- Banca Popolare di Lanciano e Sulmona (78 sportelli)
- Banca Popolare di Ravenna (68 sportelli)
- Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila (54 sportelli)
- Banca Popolare di Aprilia (25 sportelli)

I buoni lavoro emessi dagli sportelli delle banche del Gruppo BPER saranno pagabili presso il circuito delle banche ad oggi aderenti al servizio attraverso ICBPI (Gruppo BPER e Banca Popolare di Sondrio). Il numero di sportelli delle banche del Gruppo BPER coinvolti (920, che si aggiungono ai 379 della capogruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna) e la dislocazione soprattutto nelle regioni centro-meridionali rendono rilevante l'ampliamento dell'operatività del servizio voucher, per favorire la diffusione dei buoni lavoro al Sud, consentendo l'emersione di attività occasionali e saltuarie oggi svolte in 'nero'.

La vendita dei voucher - all'inizio ristretta alle sedi Inps, previo pagamento di appositi bollettini postali - è oggi possibile anche presso la rete dei tabaccai (aderenti alla Fit), nelle Banche Popolari aderenti e negli uffici postali.





Pubblicazione del “Cassetto Previdenziale per Artigiani e Commercianti”.

Si comunica che a decorrere da oggi 2 aprile, è messa in linea la nuova funzionalità Cassetto Previdenziale Artigiani e Commercianti.

L'INPS ha avviato da tempo un radicale processo di trasformazione delle modalità di scambio delle informazioni con i propri iscritti. In tale contesto l'Istituto, nel perseguire l'obiettivo del miglioramento dell'efficacia della propria azione amministrativa, amplia costantemente l'offerta di servizi diversificando anche i canali di comunicazione che le attuali tecnologie rendono facilmente accessibili a tutti (internet, email, SMS, ecc.).

In particolare, l'utilizzo del canale telematico semplifica e facilita notevolmente l'attività demandata ai processi di *back office*, realizzando nel contempo una più efficace assistenza e consulenza specialistica e un miglioramento complessivo della qualità dei servizi. In quest'ottica si pone il Cassetto Previdenziale Artigiani e Commercianti che nasce dall'esigenza di facilitare per i cittadini, iscritti alle gestioni autonome degli artigiani e commercianti, la consultazione dei dati contenuti negli archivi dell'Istituto, fornendo, *in tempo reale*, una situazione riassuntiva delle informazioni inerenti la propria posizione previdenziale. Il Cassetto previdenziale, infatti, offre la visione d'insieme della situazione aziendale tramite un unico canale di accesso alle informazioni contenute negli archivi gestionali dell'INPS. Per suo tramite, i contribuenti hanno a disposizione la possibilità di verificare la propria posizione assicurativa e previdenziale, nonché di stampare i mod. F24 utili al versamento della contribuzione dovuta alla gestione di competenza.

A tale funzione si potrà accedere, direttamente o per il tramite di un intermediario delegato, attraverso il sito dell'Istituto www.inps.it, nell'ambito della sezione dedicata ai “Servizi online”, autenticandosi con il PIN di accesso abbinato al proprio codice fiscale.

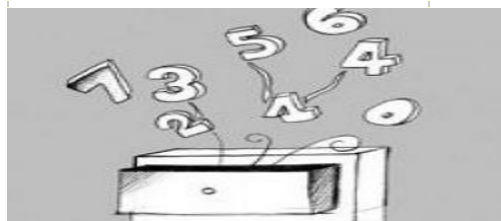
Attraverso questo nuovo strumento, i titolari iscritti alle gestioni autonome degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, potranno utilizzare le varie attività di consultazione previste per:

- Visualizzare la posizione anagrafica del titolare e dei componenti il nucleo aziendale, inserendo o modificando i recapiti presenti, selezionando il link “modifica”;
- Conoscere la propria situazione debitoria/creditoria;
- Conoscere la propria situazione assicurativa (estratto conto previdenziale);
- Visualizzare l'elenco dei versamenti della singola posizione Artigiano o Commerciante;
- Effettuare attività di utility quali ad esempio: calcolo della contribuzione dovuta oltre il minimale di reddito – generazione del codice inps per i versamenti alla gestione previdenziale – consultazione delle quote contributive dovute;
- Conoscere la situazione delle iscrizioni a ruolo (estratto Cartelle/Avvisi di Addebito) e degli avvisi bonari ricevuti;
- Gestire l'attività di delega all'accesso alle funzioni previste dal Cassetto Previdenziale a soggetto di propria fiducia, con le funzioni di inserimento e cancellazione di eventuali deleghe;
- Conoscere i codici da utilizzare per il versamento della contribuzione corrente a mezzo Mod. F24.

Con riferimento all'emissione dei modelli F24, si comunica che a partire dal pagamento della prima rata per l'anno 2012 (I rata della contribuzione dovuta entro il minimale di reddito 2012 con scadenza 16 maggio 2012) l'Istituto non invierà più i modelli F24 ma la sola lettera informativa corredata delle avvertenze.

Si fa presente che l'accesso alle funzionalità sopra descritte è consentito solo ai soggetti titolari di una o più posizioni previdenziali, mentre l'accesso da parte di un soggetto coadiuvante/coadiutore consente esclusivamente la consultazione del proprio estratto conto previdenziale.

Gli iscritti e gli intermediari delegati possono ricevere assistenza chiamando il n. verde 803164.



L'iter del disegno di legge di riforma del mercato del lavoro

Ha preso il via in [Commissione Lavoro](#) al Senato l'esame del disegno di legge recante "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita". Il Ministro Fornero, presente ai lavori della Commissione, nell'auspicare che la riforma venga approvata in tempi rapidi, ha anche sottolineato che il testo all'esame delle Camere non è ancora definitivo e può, quindi, essere migliorato, pur mantenendo l'equilibrio complessivo senza arretramenti.

Il disegno di legge di riforma del mercato del lavoro, dopo la definitiva approvazione da parte del Consiglio dei Ministri dello scorso 23 marzo, era stato illustrato dal Presidente del Consiglio Monti e dal Ministro Fornero nel corso di una conferenza stampa a palazzo Chigi e successivamente trasmesso alle Camere per dare avvio all'iter legislativo. Il Ministro Fornero, presente ai lavori della Commissione, nell'auspicare che la riforma venga approvata in tempi rapidi, ha anche sottolineato che il testo all'esame delle Camere non è ancora definitivo e può, quindi, essere migliorato, pur mantenendo l'equilibrio complessivo senza arretramenti.

Il disegno di legge di riforma del mercato del lavoro, dopo la definitiva approvazione da parte del Consiglio dei Ministri dello scorso 23 marzo, era stato illustrato dal Presidente del Consiglio Monti e dal Ministro Fornero nel corso di una conferenza stampa a palazzo Chigi e successivamente trasmesso alle Camere per dare avvio all'iter legislativo.

Programma AMVA: apprendistato e mestieri a vocazione artigianale. Pubblicato il bando

Il 3 aprile 2012 è stato pubblicato da Italia Lavoro - nell'ambito del Programma AMVA promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con il contributo dei PON del Fondo Sociale europeo 2007-2013 "Azioni di sistema" e "Governance e azioni di sistema" - l'Avviso pubblico rivolto alle imprese per l'avvio di Botteghe di Mestiere e ai giovani per la formazione on the job nei mestieri a vocazione tradizionale. L'iniziativa ha per oggetto la creazione di 110 laboratori sperimentali in altre tante province, detti "Botteghe dei Mestieri", in collaborazione con le imprese del territorio, individuate mediante l'avviso pubblico. I tirocini avranno una durata semestrale. Per ciascuna Bottega di Mestiere, che potrà ospitare 30 giovani, i quali potranno acquisire competenze professionali in attività legate alle produzioni tradizionali caratteristiche del territorio, sono previsti complessivamente 3 cicli di tirocinio, per una durata complessiva di 18 mesi. A favore dei tirocinanti è prevista una borsa di tirocinio pari a 500 euro al mese per un massimo di complessivi 3.000 euro. Le risorse complessive previste per la realizzazione delle azioni ammontano a 14.850.000 euro. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione delle imprese è fissato al 1° giugno 2012.

Start up per favorire le condizioni per giovani e i meno giovani nello sviluppo di progetti imprenditoriali

La task force che avrà il compito di analizzare e individuare in tempi brevi le misure da attuare per creare in Italia un ambiente favorevole alle start up innovative

Il Ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera ha costituito una Task force che avrà il compito di analizzare e individuare in tempi brevi le misure da attuare per creare in Italia un ambiente favorevole alle start up innovative.

L'obiettivo è quello di favorire le condizioni per cui i giovani – e i meno giovani – pieni di talento, energia, e creatività portino avanti i loro progetti imprenditoriali.

La Task Force sarà coordinata da Alessandro Fusacchia, consigliere del Ministro Passera per gli affari europei e i giovani, il merito e l'innovazione, e sarà composta di esperti di riconosciuta competenza, che parteciperanno ai lavori a titolo individuale e pro bono.

Il lavoro della Task force sarà portato avanti in stretto raccordo con le altre priorità strategiche che interessano il mondo delle imprese o altri settori strettamente collegati, tra cui l'agenda digitale, l'accesso al credito, il riordino degli incentivi.



Operazione incentivi Inail: appuntamento il 26, il 27 e il 28 giugno

Incentivi alle imprese per la sicurezza sul lavoro - calendario per l'invio telematico delle domande tramite codice identificativo

Sono 25mila le imprese interessate a realizzare progetti in materia di prevenzione che dovranno procedere all'invio telematico delle domande per avere accesso ai 205 milioni di agevolazioni

Si articolerà in tre sessioni - previste per il 26, 27 e 28 giugno - il calendario per l'invio telematico delle domande relative ai 205 milioni di finanziamenti messi a disposizione dall'INAIL a favore di tutte le aziende italiane interessate alla realizzazione di interventi in materia di prevenzione. Tre appuntamenti, dunque, durante i quali - secondo modalità tecniche che saranno rese note entro il 15 giugno - le imprese potranno collegarsi al portale dell'Istituto per inviare il codice identificativo attribuito alla loro domanda. I fondi saranno assegnati, quindi, rispettando la priorità cronologica d'arrivo del codice. L'elenco delle imprese di ciascuna regione che hanno partecipato all'invio telematico sarà pubblicato nei giorni immediatamente successivi alla conclusione delle operazioni. Saranno accolte le domande comprese nell'elenco fino alla copertura del budget previsto per ogni singola regione.

Ulteriormente potenziate le infrastrutture tecnologiche. L'invio telematico - per quanto articolato per regioni - rappresenta un test tra i più significativi messi in atto da un soggetto pubblico, dalla portata ulteriormente amplificata a causa dell'alto numero di imprese partecipanti e che richiede una particolare cura nella predisposizione dell'infrastruttura tecnologica: per garantire la sicurezza e la velocità delle operazioni, l'INAIL metterà i propri sistemi informativi a completa disposizione dell'iniziativa.

Risorse richieste cinque volte superiori a quelle disponibili. Il bilancio della prima fase dell'Operazione Incentivi, conclusa lo scorso 7 marzo - e relativo alla compilazione della domanda online - ha visto, infatti, circa 25mila aziende inserire i propri progetti utilizzando la sezione "Punto Cliente" del sito INAIL: un numero di partecipanti elevato, per un ammontare di risorse richieste cinque volte superiore a quello a disposizione (si ricorda che i fondi possono coprire il 50% dei costi di ogni progetto).

Tempi articolati garanzia di trasparenza. Per consentire il migliore svolgimento delle operazioni, la gara a sportello - nome tecnico di questo tipo di procedure - è stata "spezzata" in tre momenti distinti, mentre il complesso delle regioni italiane (e delle province autonome di Bolzano e Trento) è stato articolato in sei gruppi. A ognuno dei tre appuntamenti in calendario saranno interessati due gruppi di regioni, ciascuno dei quali avrà a disposizione un'ora (in momenti diversi della giornata) per potere procedere all'invio telematico delle domande. Si tratta, in breve, di soluzioni che permetteranno all'INAIL di "reggere" con maggiore solidità l'afflusso telematico di un ampio bacino di utenti e, dunque, di garantire il massimo dell'efficienza delle procedure e della trasparenza.

Una procedura totalmente informatizzata. Ricordiamo che la procedura per l'attribuzione dei fondi è totalmente informatizzata proprio per rispettare i maggiori livelli di correttezza, obiettività della valutazione e maggiore rapidità rispetto alle procedure tradizionali con commissione giudicatrice. Per accedere alla fase conclusiva dell'invio telematico tutti i progetti hanno dovuto superare una valutazione sulla base di una griglia di parametri predeterminati che hanno "premiato" caratteristiche come la dimensione aziendale, le percentuali di lavoratori beneficiari, l'efficacia dell'intervento, il settore produttivo più rilevante a livello regionale, la maggiore gravità della causa d'infortuni (o fattore di rischio per le malattie professionali) che mirano a eliminare o prevenire. Questa valutazione è stata effettuata in maniera automatica dal sistema informativo in base a quanto dichiarato dalle imprese e successivamente sarà oggetto di verifica da parte dell'INAIL.



Flussi stagionali 2012, al via la procedura on line per presentare le domande

Attivo dalle ore 8 di venerdì 20 aprile il servizio di inoltro telematico delle richieste di nulla osta al lavoro per l'ingresso in Italia della quota massima di 35.000 cittadini extracomunitari

Flussi stagionali 2012, al via la procedura on line per presentare le domande

Attivo dalle ore 8 di venerdì 20 aprile il servizio di inoltro telematico delle richieste di nulla osta al lavoro per l'ingresso in Italia della quota massima di 35.000 cittadini extracomunitari prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13.03.2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Dalle ore 8 di domani, venerdì 20 aprile, è possibile inviare le domande relative al decreto flussi stagionali 2012, utilizzando il servizio di inoltro telematico all'indirizzo <https://nullaostalavoro.interno.it/Ministero/index2.jsp>.

È stato, infatti, pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale n. 92 - Serie generale - il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 marzo 2012 che definisce la programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari stagionali nel territorio dello Stato italiano per l'anno 2012. I datori di lavoro possono richiedere il nulla osta al lavoro per i lavoratori non comunitari residenti all'estero fino alle ore 24 del prossimo 31 dicembre.

Il 'tetto' di 35.000 unità, ripartito tra regioni e province autonome con provvedimento del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, riguarda i lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia-Herzegovina, Croazia, Egitto, Repubblica delle Filippine, Gambia, Ghana, India, Kosovo, Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, Marocco, Moldavia, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Ucraina e Tunisia.

L'articolo 2 del DPCM 13.03.2012 prevede inoltre, come anticipazione della quota massima di ingresso dei lavoratori non comunitari per motivi di lavoro non stagionale per l'anno 2012, l'ingresso di 4.000 cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero che abbiano completato programmi di formazione ed istruzione nel paese di origine, ai sensi dell'art.23 del decreto legislativo 25 luglio 1998 n.286.

Somme dovute all'Inps solo attraverso forme di pagamento tracciabili (Messaggio n. 7073/2012)

L'art. 16, comma 7, del D.L. 9 febbraio 2012, n. 5, convertito in legge n. 35 del 4 aprile 2012, ha stabilito che, *"...a decorrere dal 1° maggio 2012 per i pagamenti effettuati presso le sedi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale si utilizzano esclusivamente strumenti di pagamento elettronici bancari o postali, ivi comprese le carte di pagamento prepagate e le carte di cui all'articolo 4 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122"*.

Questa disposizione ha la finalità di *"favorire la modernizzazione e l'efficienza degli strumenti di pagamento, riducendo i costi finanziari e amministrativi derivanti dalla gestione del denaro contante e degli assegni"* e si pone in linea con le altre emanate dal Governo in quest'ultimo periodo per il contrasto all'uso del contante e degli assegni circolari dal lato dei pagamenti dalle pubbliche amministrazioni.

Come è noto, le riscossioni dell'Istituto sono effettuate, in virtù di leggi, regolamenti, deliberazioni consiliari o determinazioni presidenziali, su specifici canali di incasso (F24, MAV, RID, POS virtuale, Reti amiche).

Vi sono, tuttavia, fattispecie (a titolo esemplificativo: le somme dovute dalla controparte soccombente in sede giudiziale ovvero le somme versate dalle curatele fallimentari) in cui i pagamenti all'Istituto sono effettuati dagli interessati anche mediante assegni. In base alla disposizione predetta, a decorrere dal 1° maggio 2012, i pagamenti all'INPS, non canalizzati su specifici canali di riscossione, potranno essere effettuati esclusivamente o tramite bonifico su c/c bancario o postale della sede ovvero utilizzando il bollettino postale relativo al conto riscossioni varie. E' ovviamente del tutto esclusa la possibilità di ricevere somme in contanti per qualsiasi importo e a qualsiasi titolo dovute.





Chiusura delle liti minori col Fisco - Arrivano i codici tributo per la Mediazione

Pronti i codici tributo per “mediare” le piccole liti col Fisco. Con la risoluzione 37/E, l’Agenzia battezza 20 codici per pagare, con modello F24, le somme dovute per tributi legati ad atti oggetto del nuovo istituto della mediazione tributaria, partito il 1° aprile scorso. Per gli atti notificati da questa data in poi, relativi a contenziosi di valore non superiore a 20mila euro, i contribuenti devono utilizzare questo strumento, aprendo così una finestra di dialogo prima di arrivare dal giudice, con il vantaggio di una riduzione al 40 per cento delle sanzioni se effettivamente si raggiunge un’intesa. Ciò sia nell’ipotesi di una rideterminazione della pretesa, sia nel caso in cui venga confermato integralmente il tributo contestato.

Quando pagare le somme pattuite - Il documento di prassi di oggi ricorda che il pagamento dell’intero importo dovuto o della prima rata, in caso di rateizzazione (che può arrivare fino a un massimo di 8 rate trimestrali di pari importo), va effettuato entro 20 giorni dalla sottoscrizione dell’accordo.

Il percorso dei codici in F24 - I codici tributo per versare le somme oggetto di mediazione devono essere indicati nella sezione “Erario” esclusivamente in corrispondenza degli “Importi a debito versati”. Inoltre, i campi “codice ufficio”, “codice atto” e “anno di riferimento” sono valorizzati con le informazioni riportate nell’atto di mediazione.

Refresh sul nuovo istituto - La disciplina della mediazione prevede che il ricorso davanti alla Commissione tributaria sia obbligatoriamente preceduto dalla proposizione, da parte del contribuente, di un reclamo circostanziato all’Agenzia delle Entrate.

L’istanza deve essere presentata entro 60 giorni dalla notifica dell’avviso d’accertamento o altro atto impugnabile alla Direzione Provinciale o Regionale che lo ha emesso.

Nei 90 giorni successivi, l’Ufficio prende in esame l’istanza e decide se accoglierla o formulare una proposta di mediazione. Se entro i 90 giorni non si raggiunge un accordo o in precedenza interviene il diniego dell’Ufficio, il contribuente ha 30 giorni di tempo per depositare il ricorso in Commissione tributaria, aprendo così la via al contenzioso.

Per avere tutte le informazioni sul nuovo istituto, ci si può collegare al sito internet dell’Agenzia delle Entrate e cliccare all’interno della sezione “Documentazione – Contenzioso e strumenti deflativi - Mediazione”.

Tessera Sanitaria e codice fiscale - I duplicati si richiedono in rete

Debutta il nuovo servizio web per richiedere i duplicati di Tessera Sanitaria e tesserino di codice fiscale (nel caso in cui il cittadino non sia in possesso della Tessera Sanitaria perché non assistito dal Servizio Sanitario Nazionale). Da oggi, infatti, collegandosi al sito internet dell’Agenzia delle Entrate - www.agenziaentrate.gov.it - è possibile ottenere il duplicato della tessera in caso di furto, smarrimento o perché la stessa è deteriorata o illeggibile.

Superati i controlli di sicurezza (correttezza e congruenza dei dati comunicati con quelli presenti nei database dell’Agenzia), la tessera viene inviata direttamente all’indirizzo del richiedente che risulta in Anagrafe Tributaria.

Un servizio accessibile a tutti - Da oggi sul sito internet dell’Agenzia sono online le applicazioni informatiche che consentono a tutti i cittadini (abilitati e non ai servizi telematici) di richiedere il duplicato della Tessera Sanitaria e del tesserino di codice fiscale.

In particolare:

- per i cittadini non abilitati ai servizi telematici dell’Agenzia è disponibile, nell’area “*Servizi senza registrazione*”, l’applicazione per richiedere il duplicato della Tessera Sanitaria standard o del tesserino di codice fiscale. Basta inserire il codice fiscale, oppure i dati anagrafici, e indicare alcune informazioni relative alla dichiarazione dei redditi presentata nell’anno precedente. Ultimo passaggio: motivare la richiesta indicando se si tratta di furto o smarrimento oppure della sostituzione tecnica di una tessera deteriorata o illeggibile;

(./..)



· per i cittadini abilitati ai servizi telematici dell’Agenzia (Entratel o Fisconline) è possibile, dall’area “*Servizi Telematici*”, richiedere, oltre al duplicato della Tessera Sanitaria standard e del tesserino di codice fiscale, anche quello della Tessera Sanitaria/Carta Nazionale dei Servizi (TS-CNS). La TS-CNS, dotata di microchip per consentire l’accesso sicuro in rete ai servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione, è stata già distribuita a tutti gli assistiti in Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sicilia, Toscana, Valle d’Aosta e nelle Province autonome di Trento e Bolzano ed è in progressiva distribuzione nelle altre regioni.

Consegna “a domicilio” – Una volta verificata la correttezza dei dati inseriti, la tessera viene inviata direttamente a casa del titolare.



Tassa annuale sulle unità da diporto - Ecco come e quando pagare

La tassa sulle imbarcazioni approda in F24. Un provvedimento del direttore dell’Agenzia detta le istruzioni su come e quando versare la tassa sulle unità da diporto, specificando anche come comunicare i dati che le identificano agli occhi del Fisco. Inoltre, con la risoluzione 39/E, le Entrate varano i codici tributo per pagare in tempo utile la tassa.

Il modello F24 imbarca la nuova tassa - I contribuenti dovranno pagare la tassa utilizzando il modello “*F24 versamenti con elementi identificativi*”. In particolare, il documento di prassi di oggi istituisce tre codici per consentire il pagamento della tassa con l’F24 dedicato. All’interno del modello, nella sezione “*Contribuente*” occorre indicare i dati anagrafici e il codice fiscale di chi effettua il versamento. In quella nominata “*Erario e altro*”, invece, in corrispondenza degli “*importi a debito versati*”, il campo “*tipo*” è valorizzato con la lettera “*R*”, mentre quello “*elementi identificativi*” riporta la sigla d’iscrizione dell’unità da diporto.

Sempre al momento del pagamento della tassa, il contribuente traccia l’identikit della barca, indicando nel modello i dati che identificano l’imbarcazione, così come tutte le informazioni necessarie all’attività di controllo dell’Agenzia.

Il bonifico apre una corsia alternativa - Chi non può eseguire il versamento in F24, può effettuare un bonifico in euro a favore del bilancio dello Stato italiano, precisamente al Capo 8 - Capitolo 1222. A questo proposito, il percorso del bonifico segue delle coordinate ben precise:

- il codice BIC è BITAITRRENT;
- la causale del bonifico deve indicare le generalità del contribuente tenuto a pagare la tassa, l’identificativo dell’unità da diporto, cioè la sigla d’iscrizione;
- il codice tributo e il periodo cui si riferisce il versamento;
- il codice Iban, pubblicato sul sito Internet della Ragioneria Generale dello Stato - Ministero dell’Economia e delle Finanze www.rgs.mef.gov.it, è il seguente: IT15Y0100003245348008122200.

Scadenze per pagare - La tassa sulle imbarcazioni si riferisce al periodo 1° maggio-30 aprile dell’anno dopo e deve essere versata entro il 31 maggio di ciascun anno. Nel caso in cui la tassa è dovuta per una durata del contratto - ad esempio di locazione - inferiore al periodo che va dal 1° maggio al 30 aprile dell’anno dopo, occorre determinarla rapportandola a giorni ed è necessario effettuare il pagamento entro il giorno prima della data d’inizio del periodo di durata del contratto.

Il Provvedimento e la Risoluzione sono disponibili sul sito internet dell’Agenzia delle Entrate, www.agenziaentrate.gov.it.



Istat/Inps: circa il 50% dei pensionati sotto 1.000 euro al mese

Nel 2010 la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche, pari a 258.477 milioni di euro, è aumentata dell'1,9% rispetto all'anno precedente; in diminuzione, invece, risulta la sua incidenza sul Pil (16,64% a fronte di un valore di 16,69% registrato nel 2009).

Le pensioni di vecchiaia assorbono il 71% della spesa pensionistica totale, quelle ai superstiti il 14,9%, quelle di invalidità il 4,5%; le pensioni assistenziali pesano per il 7,9% e le indennitarie per l'1,7%.

Il 47,9% delle pensioni è erogato al Nord, il 20,5% nelle regioni del Centro e il restante 31,6% nel Mezzogiorno.

L'importo medio delle pensioni è pari a 10.877 euro, superiore di 237 euro rispetto al 2009 (+2,2%).

In totale i pensionati sono 16,7 milioni e percepiscono, in media, 15.471 euro all'anno.

Il 14,4% dei pensionati riceve meno di 500 euro mensili; il 31% (5,2 milioni di individui) un importo tra 500 e 1.000 euro, il 23,5% tra 1.000 e 1.500 euro e il restante 31,1% più di 1.500 euro.

Il 67,3% dei pensionati percepisce una sola pensione, il 24,8% ne percepisce due e il 6,5% tre; il restante 1,4% è titolare di quattro o più pensioni.

Le donne rappresentano il 53% dei pensionati e percepiscono assegni di importo medio pari a 12.840 euro, contro i 18.435 euro degli uomini; il 54,9% delle donne riceve meno di mille euro, a fronte di una quota del 34,9% tra gli uomini.

Il 48,5% dei pensionati ha un'età compresa tra 65 e 79 anni, il 22,3% ne ha più di 80; il restante 29,1% ha

Aumenta la spesa per le pensioni

Nel 2010 in Italia sono state erogate 23,8 milioni di prestazioni pensionistiche, per un ammontare complessivo annuo pari a 258.477 milioni di euro, un valore corrispondente al 16,6% del prodotto interno lordo (Pil)¹ e a un importo medio per prestazione di 10.877 euro. Rispetto all'anno precedente, la spesa complessiva per pensioni è aumentata dell'1,9%, mentre la sua quota sul Pil è lievemente diminuita. È quanto emerge dalle rilevazioni annuali sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotte dall'Istat e dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, a partire dai dati dell'archivio amministrativo – Casellario centrale dei pensionati² – nel quale sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati.

Le prestazioni pensionistiche sono classificate in sette gruppi: di vecchiaia, di invalidità, ai superstiti, indennitarie, di invalidità civile, sociali e di guerra (per le definizioni dei gruppi si rinvia al glossario). Poiché una singola persona può beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, la somma rispetto alle diverse tipologie può essere ottenuta solo con riferimento al numero di prestazioni.

Le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) sono 18,6 milioni (il 78,4% del totale) e corrispondono a una spesa complessiva di 233.551 milioni di euro (il 90,4% del totale); l'importo medio annuo è pari a 12.543 euro. Tra queste, le pensioni di vecchiaia o anzianità sono la maggioranza (il 51,5% dei trattamenti pensionistici) con l'importo medio annuo più elevato, pari a 15.015 euro, e una spesa complessiva di 183.614 milioni di euro (il 71,0% del totale). Le pensioni ai superstiti sono il 20,6% dei trattamenti pensionistici e assorbono il 14,9% della spesa (per un totale di 38.399 milioni), mentre il restante 6,3% si riferisce ad assegni ordinari di invalidità o a pensioni di inabilità, che assorbono il 4,5% della spesa destinata al complesso delle pensioni (11.538 milioni).

Ocse: in Italia record della tassazione del lavoro

Al 23° posto nella classifica degli stipendi più bassi

L'Italia resta nella parte bassa della classifica dei salari medi netto nell'area Ocse, dietro alla Spagna e a tutti i big dell'Unione europea. Lo rivela l'Ocse, nel suo rapporto annuale 'Taxing wages' sul 2011. Lo stipendio medio netto di un lavoratore italiano, mostrano i calcoli dell'organizzazione parigina, l'anno scorso è stato di 25.160 dollari, collocando il nostro Paese al 23/o posto tra i 43 Stati membri dell'Ocse. Davanti alla Grecia (17.708 dollari) e al Portogallo (21.013), ma dietro a Spagna (27.741) e Irlanda (31.810), oltre che agli altri tre Paesi Ue appartenenti al G8, Francia (29.798), Germania (33.019) e Gran Bretagna (38.952).

Su questo risultato influisce anche l'elevato peso del fisco sulle buste paga italiane: nel nostro Paese, sempre secondo le cifre Ocse, il cuneo fiscale nel 2011 per un single senza figli a carico con un salario in linea con la media è stato del 47,6%, 0,7 punti percentuali in più rispetto al 2010. Un livello di imposizione che colloca il nostro Paese al di sopra della media Ocse (35,3%) e di quella dell'Ue a 21 (41,5%), e al sesto posto della graduatoria dei Paesi membri dell'organizzazione. Un gradino più in basso rispetto all'anno scorso, grazie al sorpasso dell'Ungheria, balzata al secondo posto con un cuneo fiscale al 49,4%, a pari merito con la Francia e dietro al solo Belgio (55,5%). Per alcune categorie, però, la pressione fiscale in Italia nel 2011 è stata ancora più alta: «i contribuenti single con un salario elevato, e le coppie con uno o due salari e figli a carico hanno sopportato il terzo cuneo fiscale più elevato dell'area Ocse», rispettivamente al 53% e tra il 38,6% e il 43,1%.

In generale, scrive ancora l'organizzazione, «tra il 2010 e il 2011 il peso complessivo delle tasse è cresciuto per tutti i tipi di famiglia analizzati», con «aumenti più significativi per le coppie con figli». Il nostro Paese, ricorda poi l'Ocse, è ormai da un decennio stabilmente al di sopra della media per quanto riguarda il cuneo fiscale: già nel 2000, infatti, «il peso medio della tassazione era almeno 10 punti percentuali più elevato della media Ocse per tutti i tipi di famiglia», e «la differenza si è ampliata nel corso degli ultimi undici anni».



Cassa integrazione: meno ore utilizzate a gennaio 2012

Diminuzione più significativa rispetto al 2010

Sono poco più di 20 milioni (per l'esattezza 20.384.280) le ore di cassa integrazione (cig) utilizzate nel primo mese del 2012, corrispondenti al 37,08% dei quasi 55 milioni di ore autorizzate nello stesso periodo. Rispetto al mese di gennaio 2011 (quando le ore "consumate" erano state oltre 21 milioni, contro 60 milioni di ore autorizzate) si registra una leggera diminuzione, che appare più significativa rispetto al 2010, quando le ore utilizzate in gennaio erano state oltre 31 milioni, a fronte di 80,5 milioni di ore autorizzate. «La tendenza manifestatasi lo scorso anno viene sostanzialmente consolidata dai primi dati del 2012 – è il commento del presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua – che confermano un consistente differenziale tra le ore di cassa integrazione richieste e quelle poi effettivamente utilizzate. Si tratta tuttavia di un dato che deve essere verificato nel corso dell'anno, specie a fronte di un livello di richieste di cig che nei primi mesi dell'anno resta significativo». In particolare, dei 20 milioni di ore "consumate" nel corso di gennaio 2012, 5,2 milioni riguardano la cassa integrazione ordinaria (25,92% rispetto ai 20,2 milioni di ore autorizzate), mentre 15,1 milioni di ore sono state utilizzate per la cassa integrazione straordinaria e per quella in deroga (43,61% rispetto ai quasi 34,6 milioni di ore autorizzate).



Istat - Inattivi in aumento: 2 milioni 897 mila nel 2011

Nel 2011 gli inattivi che neanche cercano un impiego sono 2 milioni 897 mila, in aumento del 4,8% rispetto al 2010

Nel 2011 gli inattivi che non cercano un impiego ma sono disponibili a lavorare sono 2 milioni 897 mila, in aumento del 4,8% (+133 mila unità) rispetto al 2010. La quota di questi inattivi rispetto alle forze di lavoro cresce tra il 2010 e il 2011, passando dall'11,1% all'11,6%, dato questo superiore di oltre tre volte a quello medio europeo (3,6%).

Il gruppo è fortemente caratterizzato dal fenomeno dello scoraggiamento: il 43% (circa 1,2 milioni di unità) dichiara di non aver cercato un impiego perché convinto di non riuscire a trovarlo.

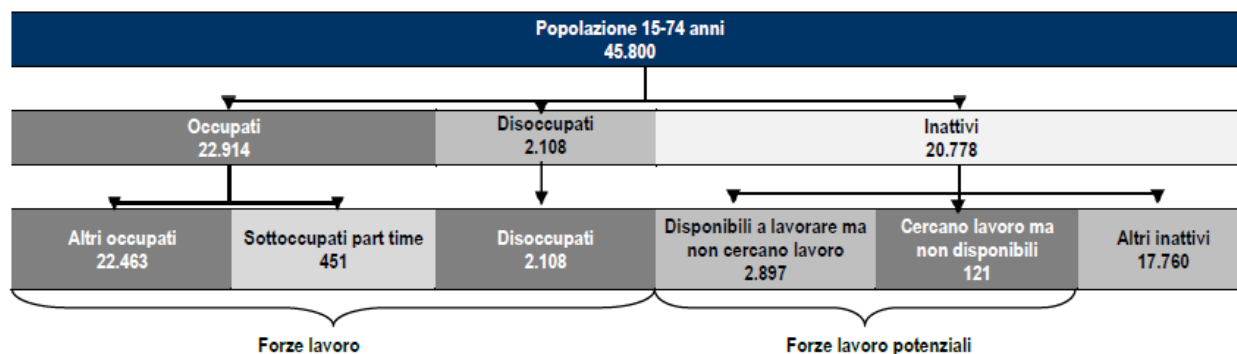
In Italia, gli inattivi che non cercano un impiego rappresentano un aggregato più ampio di quello dei disoccupati in senso stretto (2 milioni 108 mila nel 2011); nella media europea, invece, i disoccupati risultano pari a più del doppio di questi inattivi.

Nel 2011, gli inattivi che cercano un impiego ma non sono disponibili a lavorare sono 121 mila unità (-4,4%, pari a 6 mila unità in meno in un anno). Si tratta dello 0,5% delle forze di lavoro (l'1% nell'Unione Europea).

Sommando le forze di lavoro potenziali ai disoccupati si ottengono le persone potenzialmente impiegabili nel processo produttivo: nel 2011 si tratta di circa 5 milioni di unità.

Sempre nel 2011, i sottoccupati part time sono 451 mila unità (+3,9%, pari a 17 mila unità in più rispetto al 2010) e rappresentano l'1,8% del totale delle forze di lavoro. Nell'Unione Europea l'incidenza è pari al 3,6%.

FIGURA 1. POPOLAZIONE TOTALE 15-74 ANNI PER CONDIZIONE. Anno 2011, migliaia di unità



Istat: fiducia dei consumatori, crollo verticale ad aprile

In aprile l'indice del clima di fiducia dei consumatori diminuisce da 96,3 a 89,0.

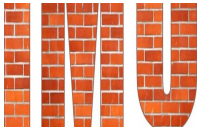
Il peggioramento, diffuso a tutte le componenti, è particolarmente marcato per il clima economico generale che scende da 85,4 a 72,1, mentre il clima personale scende in misura meno accentuata (da 100,1 a 94,3).

In forte calo risultano anche l'indicatore riferito al clima futuro, che passa da 86,3 a 76,6, e quello relativo alla situazione corrente (da 102,6 a 96,7).

I giudizi e le aspettative sull'andamento generale dell'economia Italiana risultano in forte peggioramento (i saldi diminuiscono rispettivamente da -111 a -127 e da -45 a -69). Aumenta significativamente il saldo delle risposte relative all'evoluzione futura della disoccupazione (da 88 a 106).

Peggiorano i giudizi e le previsioni sulla situazione economica della famiglia (rispettivamente da -54 a -63 e da -25 a -39) e le valutazioni prospettiche sul risparmio (il saldo scende da -71 a -85). In calo sono i giudizi sulla convenienza all'acquisto di beni durevoli (da -84 a -100). I giudizi sull'evoluzione recente dei prezzi al consumo risultano in lieve crescita (il saldo sale da 89 a 91). Le valutazioni prospettiche sull'evoluzione nei prossimi dodici mesi segnalano una accentuazione della dinamica inflazionistica (il saldo sale da 33 a 50). A livello territoriale il clima di fiducia peggiora marcatamente in tutte le ripartizioni.





Imu: più tasse per oltre 1.500 euro ad azienda

“Con l’Imu le imprese manifatturiere artigiane e quelle industriali pagheranno quest’anno oltre 1.500 euro in più all’anno per ogni azienda. Andrà invece un po’ meglio, si fa per dire, per gli uffici e per i negozi commerciali. Per i primi l’aumento medio in capo agli studi professionali sarà di 949 euro, per i secondi il maggior prelievo che graverà sui commercianti sarà di 569 euro. Complessivamente, comunque, l’applicazione dell’Imu provocherà una salassata che rischia di mettere in ginocchio l’intero sistema produttivo Paese.”

La denuncia è del segretario della CGIA di Mestre, Giuseppe Bortolussi, che ha curato uno studio sugli effetti economici che l’Imu “provocherà” sui bilanci delle aziende italiane. Secondo quanto previsto dalla nuova normativa, l’Imu, a partire da quest’anno, sostituirà l’Ici sugli immobili strumentali (vale a dire i negozi commerciali, i laboratori artigianali, gli uffici e i capannoni industriali). Alla luce di questo cambiamento legislativo, la CGIA ha voluto capire quale sarà l’eventuale aumento/diminuzione delle tasse in capo alle imprese proprietarie degli immobili in cui vengono svolte le attività imprenditoriali.

Per fare questa comparazione, sottolineano dalla CGIA, si è ipotizzato che nel 2012 l’aliquota Imu – applicata agli uffici, ai negozi commerciali o ai capannoni produttivi presenti su tutto il territorio nazionale – sarà del 7,6 per mille (così come previsto dal decreto sul federalismo fiscale *). Per l’Ici, invece, si è deciso di far ricorso all’aliquota media nazionale applicata dai Comuni nel 2009, ovvero il 6,4 per mille. Inoltre, si è tenuto conto anche della rivalutazione dei coefficienti moltiplicatori che verranno applicati alle rendite catastali che, per effetto del decreto “salva-Italia”, sono passati da 34 a 55 per i negozi e le botteghe, da 50 a 80 per gli uffici e gli studi privati, da 100 a 140 per i laboratori artigianali e da 50 a 60 per i capannoni industriali e gli alberghi.

Prendendo in considerazione solo gli immobili produttivi di proprietà delle aziende – anche se tra quelli di proprietà delle persone fisiche ci sono molti piccoli imprenditori artigiani, commercianti o liberi professionisti – l’applicazione dell’Imu, rispetto alla situazione odierna, darà luogo ad un aggravio della tassazione su questi immobili per un valore complessivo di 1,57 miliardi di € (pari ad un aumento medio per ciascuna azienda di 1.159 € l’anno) così suddiviso: 219,5 milioni di € in capo ai negozianti (aumento pro azienda pari a 569 €); 262 milioni di euro tra i liberi professionisti (+949 € per ciascun proprietario); 1,09 miliardi di euro tra gli industriali e gli artigiani (incremento annuo per ciascun imprenditore pari a 1.566 €).

“Il risultato di questa nostra simulazione – conclude Giuseppe Bortolussi – è condizionato dalla scelta dell’aliquota da applicare su tutta la platea degli immobili ad uso strumentale presenti nel Paese. La decisione di far coincidere l’aliquota applicata in questo caso/studio con quella ordinaria del 7,6 per mille ci è sembrata la più equilibrata. Il risultato emerso da questa elaborazione ha confermato la grande preoccupazione sollevata in questi giorni da molti osservatori, ovvero che lo scambio tra l’Ici e l’Imu rischia di non portare alcun vantaggio alle imprese. Fortunatamente, sembra che per le attività agricole siano previste delle novità che alleggeriranno il peso della nuova imposta. Pertanto, c’è la necessità anche per gli altri settori produttivi di rivederne l’impatto economico”.

() Si ricorda che l’entrata in vigore dell’Imu è stata anticipata a quest’anno. Sugli immobili strumentali si applicherà una aliquota ordinaria del 7,6 per mille. I Sindaci potranno ridurla fino al 4 per mille. In questa simulazione – vista la situazione di difficoltà economica in cui versano gran parte degli Enti locali e la quasi totalità delle attività produttive e commerciali, si è ritenuto che, probabilmente, l’aliquota più applicata sarà quella ordinaria stabilita dal decreto sul federalismo fiscale .*



Imprese, il 2012 comincia in salita: - 26mila all'appello

*Tra gennaio e marzo triplicate le perdite rispetto al 2011 - 10mila in meno al Sud, 15mila tra gli artigiani
Tengono solo società di capitale (+7mila) e coop (+1.000)*

Meno iscrizioni e più cessazioni: è così che, nel primo trimestre del 2012, si è allargata la forbice della vitalità delle imprese tra chi sceglie di entrare sul mercato creando una nuova attività (sono stati in 120.278 tra gennaio e marzo) e chi, al contrario, ne è uscito (in tutto, 146.368). In particolare, rispetto allo stesso periodo del 2011, le iscrizioni sono diminuite di 5mila unità mentre le cessazioni sono aumentate di ben 12mila unità, con il risultato di un saldo del periodo pari a -26.090 imprese. Praticamente il triplo rispetto ai primi tre mesi del 2011, quando erano mancate all'appello "solo" 9.638 imprese. In termini relativi, la riduzione dello stock delle imprese nel I trimestre è stata pari al -0,43%, contro il -0,16% del 2011.

Questo, in sintesi, il quadro che emerge dai dati sulla nati-mortalità delle imprese italiane nel primo trimestre dell'anno, fotografati da Movimprese e resi noti a Lecce dal presidente di Unioncamere, nel corso del convegno sullo sviluppo del Mezzogiorno, organizzato dalla Camera di commercio del capoluogo salentino.

Secondo la rilevazione trimestrale condotta per Unioncamere da InfoCamere - la società di informatica delle Camere di Commercio italiane - a fare le spese del cattivo inizio d'anno sono state soprattutto le imprese più piccole, in particolare quelle artigiane (che al 31 marzo erano 15.226 in meno rispetto alla fine di dicembre), e quelle situate nel Mezzogiorno (diminuite di 10.491 unità, lo 0,52%, nei primi tre mesi dell'anno).

Commentando i dati del primo trimestre dell'anno va ricordato che, storicamente, questo periodo presenta con una certa regolarità saldi negativi. Ciò per via del concentrarsi a fine anno di un numero elevato di cessazioni di attività, il cui riflesso si registra negli archivi camerali nelle prime settimane del nuovo anno. Ciò detto, il trimestre da poco concluso interrompe bruscamente il percorso di rientro - per quanto breve - che, dopo il pessimo risultato del 2009, si era andato manifestando con un'attenuazione della perdita di imprese. Al netto del 2009, infatti, le 120.278 iscrizioni del primo trimestre 2012 costituiscono il risultato meno brillante degli ultimi dodici anni. Sul versante delle cessazioni, invece, il magro risultato dei primi tre mesi del 2012 viene dopo i più duri bilanci registrati, nell'ordine, dal 2007 al 2009.

Parzialmente discordante appare la dinamica che dell'universo delle imprese artigiane. Nonostante le 32.965 iscrizioni di questo primo trimestre rappresentino il terzo miglior risultato dal 2001 ad oggi, le 48.191 cessazioni avvenute nello periodo costituiscono il record assoluto di default nella serie considerata, superiore persino all'anno "nero" 2009. Il modo artigiano, dunque, sembra portatore di una voglia di impresa che non demorde nei nuovi tentativi ma, al tempo stesso, di una fortissima difficoltà a far sopravvivere le iniziative esistenti.

Tra le forme giuridiche, l'aggregato che arretra di più è quello delle imprese individuali, diminuito in tre mesi di 30.520 unità (-0,91% contro il -0,57% del 2011), mentre meno significativa è stata la riduzione delle società di persone (3.797 unità, lo 0,33% in meno rispetto a fine dicembre). Gli unici segnali positivi - anche se più attenuati rispetto allo scorso anno - continuano a venire dalle società di capitali, cresciute nei primi tre mesi dell'anno di 6.911 unità (+0,5%), e dalle "altre forme" (1.316 in più, di cui 1.005 cooperative), pari ad una crescita dello 0,63%. Tra i settori, in termini assoluti i saldi negativi più pesanti si registrano in agricoltura (-13.335 unità, ma va detto che si tratta di una tendenza di fondo che prosegue da anni), nel commercio (-8.671), nelle costruzioni (-8.328) e nelle attività manifatturiere (-4.929). Col segno positivo chiudono, invece, le attività immobiliari, quelle professionali e i servizi alle imprese che, insieme, crescono di 1.655 unità. Saldo positivo anche per i servizi di alloggio e ristorazione (423 imprese in più), sanità e assistenza sociale (+250), informazione e comunicazione (+125). Piccolo "boom", infine, per il settore dell'energia, dove si sta probabilmente consumando la corsa agli incentivi per la produzione di energia attraverso fonti alternative. Nel trimestre, il bilancio delle imprese è stato positivo per 511 unità in più, corrispondente ad una crescita del 7,6%.

Sotto il profilo territoriale, tutte le macro-ripartizioni geografiche chiudono il trimestre con saldi negativi. La battuta di arresto più rilevante in termini assoluti è quella della ripartizione Sud e Isole che perde 10.491 imprese, il 40,2% di tutto il saldo negativo del periodo. A seguire viene il Nord-Est, il cui stock di imprese tra gennaio e marzo si è ridotto di 8.176 unità. Rapportato al totale delle imprese dell'area, questo dato corrisponde ad un tasso di crescita del -0,68%, il più pesante in assoluto. Contengono le perdite, invece, il Nord-Ovest (5.661 imprese in meno, pari allo 0,35% dello stock) e, soprattutto il Centro dove, grazie all'eccezione rappresentata dal Lazio (unica regione a chiudere il trimestre con un saldo positivo, con 1.953 imprese in più, frutto esclusivo della inarrestabile espansione delle società di capitale anella provincia di Roma), il deficit si arresta a -1.762 unità, pari allo 0,14% dello stock dell'area.



Nasce lo Sportello Amico di Equitalia - Assistenza personalizzata per anziani, immigrati, imprese e cittadini

Assistenza personalizzata per anziani e immigrati - Un punto d'ascolto per imprese e cittadini in difficoltà

Dal 5 aprile, parte in via sperimentale lo Sportello Amico di Equitalia, un nuovo spazio a cui il cittadino può rivolgersi per ricevere assistenza mirata alle proprie esigenze. L'iniziativa è un ulteriore passo verso il continuo miglioramento del rapporto tra Equitalia e i cittadini ed è rivolta in primo luogo a coloro che hanno maggiori difficoltà nella gestione delle pratiche più semplici, come gli anziani e gli immigrati che non conoscono bene la lingua italiana. Allo Sportello Amico troveranno assistenza per compilare la modulistica e per avere le informazioni nel modo più chiaro e più semplice possibile.

Lo Sportello Amico è anche il punto d'ascolto per risolvere eventuali disagi su rimborsi, fermi o ipoteche e dove è possibile esaminare situazioni personali di particolare difficoltà. Il personale di Equitalia, individuato per competenza e sensibilità, sarà pronto ad analizzare e trovare, nei limiti di quanto consentito dalla normativa, la migliore soluzione ai casi di cittadini e imprese che, pur volendo, non riescono a regolarizzare la propria situazione con il fisco.

Il servizio Sportello Amico è svolto, nei consueti orari di apertura delle sedi di Equitalia, in punti facilmente identificabili (si veda logo allegato).

Lo Sportello Amico, che presto sarà esteso a tutte le province, è avviato nelle città di:

- Milano (sportelli di Bicocca e San Gregorio)
- Torino
- Genova (Sportello D'Annunzio)
- Firenze
- Bologna
- Pescara
- Roma (sportelli di Colombo, Aurelio, Togliatti e Ostia)
- Napoli (sportelli di Vomero, Corso Meridionale e Kennedy)
- Cosenza
- Foggia

Istat - Crolla il risparmio delle famiglie e le quote di profitto delle società: mai così male dal 1995

Nel 2011 la propensione al risparmio delle famiglie si è attestata al 12%, il valore più basso dal 1995, con una diminuzione di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel quarto trimestre essa è stata pari al 12,1%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, ma più bassa di 0,8 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2010.

Nel 2011 il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è aumentato del 2,1%. Nell'ultimo trimestre dell'anno esso ha registrato un aumento dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% rispetto a quello corrispondente del 2010.

Tenuto conto dell'inflazione, pertanto, il potere di acquisto delle famiglie nel 2011 è diminuito dello 0,5%. Nell'ultimo trimestre dell'anno la riduzione è stata dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,9% rispetto al quarto trimestre del 2010.

Nel 2011 la quota di profitto delle società non finanziarie si è attestata al 40,4%, il valore più basso dal 1995, con una riduzione di 1,1 punti percentuali rispetto al 2010. Nel quarto trimestre, essa è stata pari al 40,3%, in diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,9 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2010.

Nel 2011 il tasso di investimento delle società non finanziarie è stato pari al 22,3%, in lieve riduzione rispetto al 22,2% dell'anno precedente. Nell'ultimo trimestre si è attestato al 21,8%.

Consulenza legale e adempimenti fiscali: costa caro consigliare la presentazione di una dichiarazione infedele

La condotta del difensore di fiducia di un imputato per i reati di bancarotta fraudolenta e frode fiscale, che consigli al proprio assistito di presentare una dichiarazioni IVA non veritiera, istigandolo a commettere il reato previsto e punito all'art. 2, d.lgs. 74/2000, integra il reato di infedele patrocinio. (sentenza della Corte di Cassazione nr. 6703/2012). L'obbligo dell'avvocato di difendere gli interessi della parte assistita, incontra il limite dell'osservanza della legge .

Regolarizzazione del lavoratore straniero: necessari i tre mesi di occupazione

Il Consiglio di Stato torna ad occuparsi nei requisiti soggettivi necessari per il legittimo accesso alle procedure di regolarizzazione del lavoratore straniero di cui alla legge 222/2002. (sent. Nr . 804/2012)

Il Ministero dell'interno aveva impugnato la sentenza del tribunale amministrativo regionale che a sua volta aveva accolto il ricorso proposto da un cittadino extracomunitario, per l'annullamento del provvedimento con il quale il Prefetto aveva rigettato la domanda del datore di lavoro per la regolarizzazione del lavoratore straniero ex L. 222/2002. La sentenza impugnata si basava su un'interpretazione dell'articolo 33, comma 1, della legge n. 189/2002 e dell'art. 1 del decreto legge n. 195/2002 convertito nella legge n. 222/2002, sul punto della durata del rapporto, che, ai fini della regolarizzazione, conduce a far considerare necessaria l'occupazione del lavoratore nei tre mesi, ma non obbligatoriamente per l'intera durata dei tre mesi.

L'Amministrazione appellante contesta con vari argomenti tale interpretazione alla luce della logica complessiva della disciplina legislativa della procedura di emersione, che è chiaramente rivolta a sanare rapporti di lavoro già compiutamente esistenti.

Il Collegio ha giudicato fondato l'appello sulla base della sentenza dell'Adunanza plenaria n. 4 del 31 marzo 2006 (alla quale fa seguito la sentenza n. 5 in pari data), che ha posto fine ai diversi orientamenti, in precedenza espressi dalla giurisprudenza dei T.A.R. e dello stesso Consiglio di Stato, in materia di durata del rapporto di lavoro ai fini della procedura di emersione di cui si tratta. La sentenza dell'Adunanza plenaria sopracitata stabilisce che deve ritenersi necessaria l'occupazione del lavoratore per l'intera durata dei tre mesi sia in base al chiaro dettato normativo dell'articolo 33, comma 1, della legge n. 189/2002 e dell'art. 1 del decreto legge n. 195/2002 convertito nella legge n. 222/2002, sopra richiamati, sia in relazione alla loro finalità di favorire la regolarizzazione di rapporti realmente esistenti e non di situazioni costituite al solo scopo di avvalersi della sanatoria.

Non vi sono state quindi ragioni per discostarsi da questa pronuncia che ha fissato i termini della questione e, pertanto, la sentenza di primo grado è stata riformata nel senso sopradetto.

Presentazione di fotocopia alterata di un documento: non è reato

L'alterazione della copia fotostatica di un documento, priva di attestazione di autenticità, esibita come tale e senza farla valere come originale, non integra il delitto di falsità materiale; ciò in quanto la copia, pur avendo la funzione di assumere l'apparenza dell'originale, mantiene tuttavia la sua natura di mera riproduzione e non può acquisire una valenza probatoria equiparabile a quella del documento originale, se non attraverso l'attestazione di conformità legalmente appostavi. La sottile questione è stata così risolta dalla Corte di Cassazione (Sez. Quinta Pen. del 13.03.2012, n. 9608) che ha escluso quindi la sussistenza dello specifico reato nel caso in cui la fotocopia non sia dichiarata espressamente conforme all'originale. La Corte d'Appello di Bologna, riformando la pronuncia assolutoria emessa dal Tribunale di aveva riconosciuto l'imputata responsabile del delitto di cui all'art. 485 cod. pen., condannandola alla pena di legge. In fatto era accaduto che la protagonista della vicenda , in un giudizio civile nel quale era parte in rappresentanza del condominio di cui era amministratrice, avesse prodotto una copia del verbale di assemblea condominiale difforme dall'originale per la rimozione di un capoverso e per l'aggiunta di altro capoverso, estraneo al testo della delibera adottata. La medesima proponeva ricorso per cassazione. Secondo i supremi giudici , è principio ormai da tempo consolidatosi nella giurisprudenza di legittimità quello per cui l'alterazione della copia fotostatica di un documento, priva di attestazione di autenticità, esibita come tale e senza farla valere come originale, non integra il delitto di falsità materiale; ciò in quanto la copia, pur avendo la funzione di assumere l'apparenza dell'originale, mantiene tuttavia la sua natura di mera riproduzione e non può acquisire una

valenza probatoria equiparabile a quella del documento originale, se non attraverso l'attestazione di conformità legalmente appostavi . Risultando accertato in fatto che l'amministratrice ebbe a versare in giudizio la riproduzione redatta al computer - non firmata e non autenticata - del testo manoscritto di un verbale di delibera assembleare, presentandola come copia e non come originale, deve concludersi che il fatto non integra gli estremi del delitto di cui all'art. 485 cod. pen., né di alcun'altra ipotesi di falso documentale. La sentenza impugnata è stata conseguentemente annullata senza rinvio perché il fatto non è previsto dalla legge come reato.

Cartelle ante giugno 2008. Valide anche senza la firma del responsabile (cassazione n. 3283 del 2 marzo 2012)

Nessun obbligo di indicare il responsabile del procedimento per le cartelle emesse anteriormente alla data del 1 Giugno 2008. Per la Cassazione, infatti, "in tema di atti tributari, l'art. 7, comma 2, lett. a) della legge 27 luglio 2000, n. 212, il quale dispone che per qualsiasi atto dell'Amministrazione finanziaria e dei concessionari della riscossione – e, quindi, anche per le cartelle esattoriali – si debba "tassativamente" indicare il responsabile del procedimento, non comporta, nel caso di omissione di tale indicazione, la nullità dell'atto, non equivalendo la predetta espressione ad una previsione espressa di nullità, come confermato anche dall'art. 36, comma 4-ter, del d.l. 31 dicembre 2007, n. 248, convertito nella legge 28 febbraio 2008, n. 31 – norma ritenuta dalla Corte costituzionale, con sent. n. 58 del 2009, non in contrasto con gli artt. 3, 23, 24, 97 e 111 Cost. – che, nell'introdurre specificamente la sanzione di nullità per le cartelle non indicanti il nome del responsabile del procedimento, fissa la decorrenza di tale disciplina dal 1° giugno 2008, precisando, con portata interpretativa, che "la mancata indicazione dei responsabili dei procedimenti nelle cartelle di pagamento relative a ruoli consegnati prima di tale data non è causa di nullità delle stesse"

No all'iscrizione ipotecaria da parte di Equitalia per debiti inferiori a 8.000 euro (Cass. S.U. 12 aprile 2012 n. 5771)

In applicazione del DL 25/3/2010, n. 40, convertito dalla legge n. 73/2010, è vietata l'iscrizione di ipoteca per crediti minori di ottomila Euro anche ma per le procedure precedenti l'entrata in vigore della legge di conversione avendo riguardo nell'interpretazione di un atto normativo non l'intenzione del Legislatore o la lettura fattane da ministeri od altri enti, ma la volontà oggettiva della legge che nel caso di specie prevede la non iscrivibilità dell'ipoteca per crediti non realizzabili a mezzo di espropriazione immobiliare.

E' da retribuire il tempo occorrente al lavoratore per indossare la tuta ed altri indumenti protettivi (Cassazione Sezione Lavoro n. 1697 / 2012)

Il tempo occorrente al lavoratore per indossare nello spogliatoio aziendale la tuta e gli altri indumenti protettivi nonché per recarsi dallo spogliatoio al reparto deve essere retribuito in quanto prestazione lavorativa. In base al decreto legislativo 8 aprile 2003 n. 66 "*agli effetti delle disposizioni del presente decreto si intende per orario di lavoro qualsiasi periodo in cui il lavoratore sia al lavoro, a disposizione del datore di lavoro e nell'esercizio della sua attività o delle sue funzioni*". Rientra pertanto nell'orario di lavoro il tempo in cui il lavoratore è al lavoro, a disposizione del datore di lavoro e nell'esercizio della sua attività o delle sue funzioni





Editore:

Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro
Sindacato Unitario
Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma
Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565
E-mail: segreteria@anclsu.com

Direttore Responsabile:

Francesco Longobardi
Segretario Generale Nazionale Ancl



tutti i diritti riservati – riproduzione riservata

In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009

